94011/2012

LA STAMPA

tuttoLIBRI

sabato 03 novembre 2012

LONTANO E VICINO

ENZO BIANCHI

Il Concilio una perla al giorno

Il tesoro del Vaticano II in 365 citazioni

In occasione del cinquantesimo anniversario del Vaticano II, come auspicabile, non sono certo mancate le iniziative editoriali: libri-intervista ai padri conciliari ancora viventi, diari e testimonianze di esperti e osservatori, riflessioni sull'ermeneutica di quell'evento, riedizioni di accurate analisi storiche...

Una rilettura che cerca non tanto di evocare in chiave vagamente nostalgica una stagione ecclesiale di rara portata, quanto piuttosto di attualizzare quella sollecitudine pastorale che voleva porsi a servizio del vangelo, quell'apertura al mondo desiderosa di rendere l'annuncio cristiano credibile ed efficace nell'oggi della storia.

Tra questi testi ve n'è uno che colpisce per l'approccio inedito e, al contempo, profondamente radicato nei testi del concilio stesso: *Perle del Concilio* (a cura di Marco Vergottini, EDB, pp. 440, € 20,00) unisce in modo semplice ed efficace i documenti e la loro ispirazione, intesa sia come origine che come capacità di suscitare un costante «aggiornamento» spirituale e di vissuto cristiano.

Come incipit ritroviamo la voce dei «papi del concilio»: una semplice frase del discorso di papa Giovanni all'apertura della prima sessione («Tantum aurora est!») – e una di Paolo VI che inaugura la seconda («Sì, il Concilio tende a un rinnovamento») sono rivisitate rispettivamente da mons. Capovilla e dal card. Cottier.

Poi, dal tesoro del Vaticano II – come recita il sottotitolo – vengono estratte 365 perle, una per ogni giorno dell'anno: di ciascuno dei 16 documenti del Vaticano II – le 4 costituzioni, i 9 decreti e le 3 dichiarazioni – sono riportati i paragrafi più significativi e affidati ciascuno a un autorevole commentatore che «reagisce» a quelle affermazioni, ricollocandole nel loro contesto, evidenziandone le conseguenze, svelandone la portata a volte inattesa.

Analogamente una ventina di citazioni bibliche presenti nei documenti conciliari vengono riprese e commentate alla luce dell'utilizzo fattone dai padri conciliari per sostenere le loro affermazioni.

È un modo insolito ma davvero efficace per «ritornare alle fonti», per riprendere a parlare del concilio e a riflettere su di esso a partire non da idee preconcette o da aspettative partigiane, ma dalla "lettera" stessa, capace di per sé di rivelare lo «spirito» che la anima.

È convinzione del curatore – e del compianto card. Carlo Maria Martini che con lui firma la «chiave di lettura» introduttiva al volume – che «la vera tradizione nella Chiesa non è conservazione rigida e ingessata del passato, ma una memoria viva che si apre al presente e dischiude il futuro» perché «ama la tradizione chi vive nella storia».

Un'iniziativa davvero lodevole, per la quale essere grati al curatore e all'editore, le Edizioni Dehoniane di Bologna che festeggiano, in non casuale coincidenza con il Vaticano II, il loro cinquantesimo anniversario.